

Adalberto Piazzoli  
LA CASA SU MARTE

Non è la natura a circondarci, come vorrebbe un luogo comune, ma l'ambiente.

Infatti ogni essere vivente, uomo compreso, della natura fa parte ed è l'ambiente il "fuori da sé" che ci circonda, non la natura. E' l'ambiente che, darwinianamente, premia o punisce le mutazioni casuali del DNA. Ma l'uomo è l'unico essere in grado di modificare l'ambiente a suo vantaggio interferendo con il processo evolutivo. E inconsapevolmente già lo fa, anche quando accende il riscaldamento, o dipinge una parete di viola.

Ma "La casa su Marte" di Bocola, ispirata dalla tecnologia ma anche dall'arte, è ben di più. E'innanzitutto un movimento di liberazione dalla schiavitù euclidea verso spazi di Riemann e di Lobachewski, è un microuniverso sferico personalizzato e interattivo che promette l'omeostasi dei suoi abitanti uniti al loro ambiente, forse impedendone l'evoluzione biologica. Prima o poi Bocola penserà a ipersfere multidimensionali, ché non potrà rimanere perennemente prigioniero in un angusto spazio con sole quattro dimensioni, quando si può aspirare, per dirne una, agli spazi a sei dimensioni di Calabi-Yau. Penserà anche agli "iperboloidi a sella" che ben potevano costituire la geometria "aperta" dell'intero universo, anche se oggi non sembra più che sia così: vuoi mettere vivere in una "casa di Lobachevski"!

L'ultimo numero de "La Scienze" è uscito unitamente a un libro di Michio Kaku (un fisico teorico delle "stringhe") dal titolo "Fisica del Futuro" e sottotitolo "come la scienza cambierà il destino dell'umanità e la nostra vita quotidiana entro il 2100": l'informatica, l'elettronica, le neuroscienze potrebbero sconvolgere il mondo, creando realtà virtuali, dando inizio alla colonizzazione di Marte e dell'intera galassia, alla lettura del pensiero per telecomandare schiere di robot: il solo desiderio di sentire il profumo di ciclamino o di pane appena sfornato potrebbe ottenere l'effetto nella casa di Bocola- Kaku.

Non posso trattenermi da un'ultima considerazione, anche se forse non del tutto pertinente.

Invece di modificare l'ambiente, si potrebbe pensare di modificare l'uomo senza aspettare i milioni ai anni richiesti da Darwin. E infatti ci hanno già pensato i "transumanisti" della TWA (Transumanic World Association), che si propongono di modificare la biologia dell'uomo cambiandogli il numero di cromosomi, di inserirgli il "gene della felicità", di trasferirgli l'identità su dischetto ("uploading"), di crioconservarlo in attesa ... dell'immortalità: solo per chi lo volesse, ben inteso.

Sono queste alcune delle riflessioni che la casa di Bocola mi ha indotto a fare.

Adalberto Piazzoli- Fisico-Professore Emerito dell'Università di Pavia.